

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
martedì 18 gennaio 2011 ore 21; chiesa metodista di Bologna

At 2,1-13(14s)

Il racconto della Pentecoste

- Il racconto di Pentecoste che narra la nascita della chiesa ha avuto una risonanza enorme nella storia della chiesa fino ad oggi - l'ultimo grande movimento mondiale di rinnovo religioso in ambito cristiano, i pentecostali -. Eppure, nel testo, l'evento è molto limitato: 4 versetti. L'interesse principale si sposta sulla risposta di coloro che assistono all'avvenimento e sul lungo discorso di Pietro che ne dà l'interpretazione.

L'evento in se è ambiguo

- Da un lato, il vangelo annunciato è immediatamente comprensibile e ciascun lo capisce nella propria lingua senza traduzione.
- Dall'altro, la comunicazione è considerata un discorso di ubriachi. In fatti colpisce molto in questo giorno della nascita della chiesa che la prima predicazione cristiana, quella di Pietro che dà la sua interpretazione all'avvenimento della pentecoste, il primo sermone della storia della chiesa viene pronunciato per convincere il suo uditorio che i cristiani non sono ubriachi, che non hanno bevuto. quelli che *li deridevano e dicevano: «Sono pieni di vino dolce»* (v.13). allora *Pietro si alza, 15 Questi non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; 16 ma come ha annunciato Il profeta Gioele (v. 17) che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni*
- Comunque tutti sono stupiti; la reazione più espressa è sconvolgimento e stupore: v 6 la folla fu confusa; 7 E tutti stupivano e si meravigliavano; 12 erano perplessi chiedendosi l' uno all' altro: «Che cosa significa questo?»

Interrogativi

A leggerlo da vicino, il racconto di Pentecoste in At 2 lascia alcune cose in sospeso, indeterminate, ne evidenzierei 3:

- **Dove siamo**, dove ha luogo l'avvenimento? In una casa v. 2, ma allora come e quando si passa al pubblico composto di Ebrei pii venuti da tutte le nazioni v. 5, non sarebbe forse il Tempio il luogo dell'evento? Radunati all'occasione di una celebrazione della pentecoste
- **Chi riceve lo Sp?** Tutti : un gruppo ristretto di apostoli oppure i 120 di At 1,15? Chi sono i testimoni dell'avvenimento?
- E poi di **che tipo di avvenimento** si tratta glossolalia, come sembrano indicare v. 1-4 una grandiosa estasi di massa, con suoni incomprensibili, non paragonabili a nessuna lingua. Cfr. l'impressione di ebbrezza. oppure un miracolo delle lingue come capacità dei discepoli di farsi capire in lingue

straniere; *4 Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue,*

- All'inizio della storia della chiesa più che un modello di basi che illumina i progetti di edificazioni di comunità, ci viene presentato un quadro contrassegnato di domande irrisolte: i luoghi, i membri, i testimoni, la natura dell'evento, rimangono diverse incertezze,

- eppure per la prima volta i discepoli del Cristo risorto possono presentarsi come i suoi testimoni, a Gerusalemme. La forza rinnovatrice e unificante di Dio, lo Spirito, convoca attorno agli apostoli la nuova umanità nella sua diversità. Pietro opererà la trasformazione delle coscienze e provocherà l'adesione di numerosi nuovi credenti alla nuova comunità. Il tutto sboccherà sull'immagine ideale della nuova comunità, che è stata scelta come leit-motiv di questa SPUC: At 2,42: *Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere.*

Dove in fine dei conto risiede lo sconcertante nel testo;

- «Tutti questi che parlano non sono Galilei?» Più che a una connotazione di provincialismo, o ad una parlata dialettale, l'essere riconosciuti quali Galilei qui si riferisce all'appartenenza al movimento del Galileo, GN. (Lc 22,59; At 1,11). Come mai questa piccola compagnia ristretta tra le sue 4 pareti, timorosa e isolata in silenzio, come mai oggi osa esplodere all'aperto, in pubblico? Come mai questi il cui maestro è finito come è finito trovano il coraggio di cantare le grandi opere di Dio? Dove hanno trovato questo coraggio?

- La punta del racconto non è tanto nell'effetto pirotecnico della teofania, - il rumore che riempie la casa, come un vento forte che soffia; il parlare in lingue che appaiono come lingue di fuoco - bensì la punta è nel dono di un potere nuovo di comunicare a tutti, in modo tale che la vita cambi. La Pentecoste ha dato coraggio ai discepoli intimoriti, introversi radunati tra se, nell'introspezione depressiva, o nella celebrazione, per affrontare la predicazione pubblica. Cfr. il passaggio non chiaro tra la casa nella sua interiorità e il raduno di tutti, la folla; Il privato e il pubblico; la comunità e la testimonianza

- Pentecoste è un atto di parola. E la Chiesa nasce come servizio della comunicazione; come *server* si direbbe oggi. Per noi, si tratta di fare diventare comprensibile e comprensibile a tutti nella loro diversità, un messaggio spesso diventato estraneo e lontano. L'esperienza che un messaggio per molti diventato obsoleto è di colpo così comprensibile da fare superare le paure per condividere la vita e farlo diventare un annuncio interessante per il mondo. A Pentecoste, nel giorno della nascita della chiesa abbiamo ricevuto la forza di parlare in pubblico, di tenere una parola non riservata, in uno spazio non protetto, una parola liberatrice che libera per primo colui o colei che la annuncia.

- Una parola di libertà non si impone, interroga e rende chi la ascolta soggetto, la si può ricevere comprensibile come la sua madre lingua, la si può considerare delirio di ubriachi.

- L'evento di Pentecoste fonda la chiesa come evento di comunicazione pubblica, la predicazione non è interna. Questo non vale solo come indicazione di luogo ma anche di linguaggio, l'annuncio non viene confinato nel premasticato di un linguaggio ecclesiale che gira su se stesso. Viene recepita come una lingua madre nella diversità delle appartenenze. La predicazione dalla sua origine unica diventa plurale nel raggiungere ciascun, come le lingue che si moltiplicano.

- A Pentecoste, - questa Babele alla rovescia -, a ciascuno la sua lingua, a ciascuno la sua cultura eppure c'è comunicazione. L'effetto dello Spirito è la capacità di comunicare. Con questo dono dello Spirito-parola si annuncia l'apertura alle nazioni, sancita al "Concilio" di Gerusalemme in At 15, al termine di un percorso anche conflittuale.

- A ben guardare l'accento nel racconto di Pentecoste più che sul parlare in altre lingue, l'accento viene messo sull'ascoltare:

*At 2,6 Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché **ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.***

*8 Come mai **li udiamo parlare** ciascuno nella nostra propria lingua natia?*

*11 tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, **li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue**».*

La novità di Pentecoste iscritta nel DNA della chiesa è il dono di una nuova capacità di ascoltare. Sapere ascoltare la lingua straniera dell'altro come una lingua madre. Determinante per la comprensione delle diverse lingue è sapere suscitare l'ascolto, il che non si riduce al solo parlare. Ed è questo che il Soffio di Dio crea a Pentecoste, suscitare l'ascolto in madre lingua, e questo non come un servizio aggiuntivo al ministero delle chiese, come una commissione specializzata, ma come caratteristica costitutive della chiesa dalla sua nascita. Allora la diversità e le differenze non sono più una minaccia, bensì una sinfonia di lingue madre promesse al racconto **delle grandi opere di Dio.**